

Al via le azioni revocatorie. I difensori dell'ex presidente: «Fiducia nei giudici»

Popolare di Vicenza, caccia ai beni di Zonin

V VICENZA

Recuperare i risarcimenti dovuti impugnando gli atti con cui consiglieri, sindaci e manager avevano ceduto i propri beni a ridosso del crac. Con questo obiettivo la Banca Popolare di Vicenza, in liquidazione coatta amministrativa, ha fatto partire le prime azioni revocatorie verso gli ex vertici.

Le azioni revocatorie

La scorsa settimana, a quanto si apprende in ambienti giudiziari, quattro azioni revocatorie sono state depositate presso il tribunale di Vicenza e sono in corso di notifica all'ex presidente, Gianni Zonin, e agli ex consiglieri Maria Carla Macola e Giuseppe Zigliotto.

I commissari liquidatori hanno anzitutto chiesto la revoca di due patti di famiglia con cui Zonin ha ceduto ai figli Domenico, Francesco e Michele la piena proprietà del 26,9% e i diritti di usufrutto sul 23% del capitale della «Gianni Zonin Vineyards sas di Giovanni Zonin&C» e il 38,5% della «Zonin Giovanni S.a.s», holding dell'impero vitivinicolo del banchiere.

Un'altra revocatoria è stata notificata all'ex presidente di Confindustria Vicenza, Giu-

seppe Zigliotto, per il conferimento di un immobile in un fondo patrimoniale. Mentre due revocatorie sono state indirizzate all'ex consigliera Macola per i conferimenti delle quote nella società Turistica Partecipazioni, nella società Agricola Partecipazioni e nella Società agricola Bonsembiante di Maria Carla Macola & C.

Attraverso le revocatorie, i commissari liquidatori (Fabrizio Viola, Giustino Di Cecco e Claudio Ferrario) puntano a ricostituire l'integrità del patrimonio degli ex vertici, così da permettere alla liquidazione, in caso di vittoria nelle azioni di responsabilità e risarcitorie, di veder soddisfatte almeno in parte le proprie pretese.

«Niente di nuovo»

Queste azioni «non introducono elementi di particolare novità all'interno del quadro giudiziario, in quanto già rappresentate e annunciate in passato», hanno commentato i difensori di Gianni Zonin, gli avvocati Enrico Ambrosetti e Nerio Dioda, «confermando la massima fiducia nel lavoro della magistratura e riconfermando l'assoluta disponibilità dell'assistito a chiarire la propria posizione e a fornire una ricostruzione accurata dei fatti».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

